

Nel nostro gruppo non erano presenti giovani e l'età media dei partecipanti, composto anche da tre sacerdoti, due suore e un diacono, si aggirava sui sessant'anni.

Pur mantenendo l'ordine delle domande non le elenco una per una ma cerco di sintetizzare le riflessioni complessive perchè, come è ovvio, cercando di rispondere ad una si scivolava facilmente anche nella altre.

Le prime indicazioni sono state molto concrete: Riportare i capitoli della E.G. sul bollettino parrocchiale, distribuire nelle cassette di ogni condominio dei volantini con brani di E.G. chiedendo di restituirlo con commenti o domande che saranno poi commentate in incontri parrocchiali(!?!?!?), cartelloni fuori dalla chiesa con frasi della E.G, trattare con esperti alcuni punti nei momenti forti dell'anno pastorale (quaresima, avvento, ritiri parrocchiali, campi estivi)

Sono seguiti poi altri pensieri:

I documenti del Papa sono molti ed emessi più velocemente di quanto le parrocchie riescano a conoscerli e attuarli. Si dovrebbe cercare di essere concreti: la testimonianza con la vita, credibilità, trasmissione di quanto abbiamo ricevuto e questo può essere attuato solo se chi lavora in parrocchia ha letto la E.G

La conoscenza della E.G. da parte degli operatori parrocchiali, quindi formazione da parte della Diocesi e un lavoro concreto e unitario delle U.P.

E' importante che tutta la parrocchia sia in comunione fraterna tra operatori, praticanti e occasionali, nessuno deve sentirsi intruso: Gesù è la comunità.

Prima di divulgare la E.G. si devono trovare modi perché la comunità stia insieme con "piacevolezza" parola più volte ribadita da una religiosa, stare insieme con gioia creando relazioni, aprirsi e "poi" iniziare a parlare di E.G.

Iniziare a lavorare sulle famiglie, parlando ai genitori di E.G. e da lì ai bambini.

In tanti sono concordi nel ritenere che gli operatori parrocchiali sono i primi a dovere riflettere sulla E.G., aiutati dalla Diocesi, dal Consiglio pastorale Diocesano, dal Consiglio pastorale parrocchiale i quali devono proporre iniziative con rimandi alla E.G. Al parroco spetta il compito di dare impulso alla lettura e alla conoscenza.

La parrocchia potrebbe incaricare delle persone preparate per divulgare la E.G. nei condomini, dopo avere individuato quali possono essere le priorità nel documento.

E' più importante la relazione tra persone che la lettura della E.G.: la conoscenza tra le persone che frequentano la parrocchia e chi la frequenta meno.

Indicare la E.G. come filo conduttore di tutti i gruppi parrocchiali durante l'anno pastorale, individuando un capitolo o un titolo perché l'argomento non sia troppo generico.

Anche la Caritas potrebbe progettare momenti di animazione con semplici iniziative per tutti, essendo Chiesa in uscita è più facile raggiungere tutti.

Qualcuno ha detto che il documento è nato perché noi cristiani non siamo abbastanza credibili e quindi la E.G. deve essere espressa il più possibile in modo "laico" con concretezza e stile di vita attrattivo.

E' stato anche detto che la Chiesa dovrebbe cambiare il proprio linguaggio: finché diciamo "catechismo per la prima comunione", "incontri per il Battesimo", "corsi di preparazione al matrimonio" indichiamo un percorso che inizia e finisce e non un inizio ad un cammino.

Altri hanno detto di prestare attenzione perché la E.G. non venga presentata e non diventi più centrale della Parola

Per finire: qualcuno ha trovato di vitale importanza per la Chiesa di Torino le U.P. mentre un componente del gruppo le definisce distruttive (!?!?!?).

Chiara Borgogno